

# L'anatema di Peres sulla destra "Israele, provo vergogna"

## Dopo la stretta sulle Ong pro-palestinesi e i canti dei muezzin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**FABIO SCUTO**

GERUSALEMME — È molto allarmato il presidente israeliano Shimon Peres. L'ondata di provvedimenti che la "nuova destra" sta presentando in Parlamento, la fobia maccartista che è cavalcata da diversi schieramenti politici, le misure restrittive nel culto per i musulmani, hanno fatto indignare il premio Nobel per la Pace; l'ultimo "grande vecchio" d'Israele può permettersi di dire ciò che vuole, anche criticare apertamente il pensiero che va per la maggioranza fra il "Likud" del premier Benjamin Netanyahu e "Israel Beitenu", guidato dal ministro degli Esteri Avigdor Lieberman. I rapporti con il premier Netanyahu non sono mai stati idilliaci, ma nell'ultimo anno — specie dopo i no del premier alla trattativa di pace con l'Anp — sono deteriorati al punto che i due non si rivolgono la parola da mesi.

Non ha dubbi il "grande vecchio" d'Israele a definire di «vergogna» i sentimenti che prova davanti a tutta una serie di leggi dal sapore liberticida: quella che impone limiti ferrei ai finanziamenti stranieri alle Ong attive per la pace e i diritti umani, quella che minaccia di strangolare i media non allineati con risarcimenti stellari per i presunti casi di diffamazione dei potenti; passando per quella contro il "rumore molesto" dei muezzin che chiamano alla preghiera i fedeli musulmani. La proposta di legge di Anastasia Michaeli, l'ex miss San Pietroburgo diventata dopo l'ingresso in politica star di "Israel Beitenu", doveva essere votata lunedì in Commissione, ma Netanyahu ha spuntato un rinvio di 2 settimane, consapevole che una simile decisione provocherebbe solo la rabbia dei musulmani e con la popolazione araba la situazione è già abbastanza tesa. La proposta della Michaeli indigna il Capo

dello Stato: «Mi vergogno personalmente che si cerchi di far approvare leggi come questa».

Peres, nel colloquio col giornale *Yediot Ahronot*, non ha usato questa volta i toni morbidi del diplomatico di razza e ha denunciato quella che a suo parere rischia d'essere «una marcia verso la follia» e uno sfregio ai valori democratici di Israele. Fissare tetti draconiani alle donazioni di Stati stranieri alle associazioni umanitarie israeliane, dice il presidente, significa metterle in ginocchio e lasciare il controllo sui diritti umani in Israele solo a gruppi con base all'estero. Una decisione «insensata», ha aggiunto polemico, tanto più se si tiene conto che un uomo d'affari straniero — un magnate ebreo Usa che sostiene organizzazioni non governative d'estrema destra legate al movimento dei coloni — può al contrario «costruire un edificio a Sheikh Jarrah — rione arabo di Gerusalemme est — senza nemmeno essere tassato».

I dubbi del presidente riguardano anche il crescere degli atti di violenza dei coloni legati alle organizzazioni dell'ultra-destra. Ieri notte a Gerusalemme è stata vandalizzata una moschea e atti di intolleranza sono stati compiuti a Nablus e a Ramallah. E' la vendetta di questi gruppi di estremisti — gran parte dei quali sono venuti dagli Usa — per lo sgombero di alcuni "avamposti" illegali in Cisgiordania ordinati da Netanyahu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### LE ONG

Tra le leggi proposte dalla destra, una vuole imporre limiti ferrei ai finanziamenti stranieri per le Ong attive per la pace



### IMEDIA

Un'altra proposta di legge mira a punire con alti risarcimenti i media non allineati per i presunti casi di diffamazione dei potenti



### MUEZZIN

L'ultima è quella che vuole mettere a tacere gli altoparlanti dei minareti che chiamano alla preghiera i fedeli

**Gelo tra il presidente e il premier Netanyahu**  
"Questo è uno sfregio ai valori democratici del nostro Paese"

### PRESIDENTE

Il capo di Stato israeliano Shimon Peres ha criticato duramente l'ondata di leggi presentate dall'ultra destra in parlamento

